

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA NUOVA PROVINCIA
PIAZZA MEDICI 1

ASTI

3 GEN 62

AGLI ASTIGIANI NON PIACE BRANCATI?**Poco pubblico
al "Don Giovanni involontario,"**

Il ritorno della prosa sulla scena del nostro Teatro Alfieri ha fatto inequivocabilmente trillare un campanello d'allarme per la situazione culturale astigiana. A non molte settimane di distanza dallo strepitoso successo di pubblico che aveva accompagnato i ceselli vocali del reuccio Claudio Villa, Asti ha fatto una magra figura giovedì scorso, allorchè la Compagnia del Teatro Stabile di Torino ha presentato il Don Giovanni involontario di Vitaliano Brancati a poche decine di persone che costellavano la platea e i palchi; anche il loggione, solitamente gremito di studenti, non ha risposto appieno all'attesa.

Eppure si trattava di una commedia che avrebbe divertito anche i più esigenti: con essa la Compagnia torinese aveva debuttato al Teatro Regio di Parma, riscuotendo in quell'occasione e nelle seguenti il più confortante successo. Opera briosa, di un gusto tutto particolare, il Don Giovanni involontario fa parte di quella produzione teatrale di Brancati che i critici hanno definito aristofanesca. Ci piace ricordare a questo proposito le altre commedie: Questo matrimonio si deve fare, Le trombe d'Eustachio, Raffaele, Una donna di casa, La governante.

D'altro canto Brancati è ben noto in veste di brillante romanziere, e a questo proposito l'opera maggiormente famosa è Il bell'Antonio. In quanto poi alla Compagnia, non ci pare neppure il caso di ricordare che parecchi degli attori facentivi parte sono apparsi più volte sui teleschermi, impegnati sovente in lavori di tutto rispetto. Detto questo, inspiegabile è la carenza di pubblico alla rappresentazione.

Ma veniamo alla commedia. Si tratta di un'opera che potrebbe sembrare « sui generis » se presa in esame isolatamente.

e perfettamente coerente e inquadrata alla produzione di Brancati se messa a raffronto con le altre opere di lui. In altre parole, il Don Giovanni involontario rappresenta un capitolo, indubbiamente importante, di tutto il processo morale che Brancati imbastì col sorriso sulle labbra al gallismo. Per questo dicevamo che la commedia avrebbe divertito anche i più esigenti: è quel sorriso dell'autore, pieno di mille sfumature, che a nostro avviso avvalorava l'opera. E' bene dire anche che il processo morale non ha nulla in comune con un certo moralismo cui si ricorre purtroppo molto sovente.

Nella commedia compaiono l'elemento fantastico e quello squisitamente realistico: il primo è riscontrabile, come gli spettatori avranno notato, nel finale, allorchè il protagonista subisce il giudizio, che per la verità cade a tratti nel grottesco ed è diluito in trovate di gusto discutibile (ad esempio, si poteva evitare di far salire il Diavolo dalla platea); il secondo è presente, a tinte pallidissime, un po' in tutta l'opera e, oseremmo dire, anche nello stesso finale, quando cioè il Don Giovanni, che tante avventure ha contato in gioventù, è costretto a sfogare la sua amarezza di vecchio nei piaceri della gola.

Per concludere, occorre sottolineare la modernità del modulo di interpretazione di tutti gli attori, da Renzo Gioviampietro all'ottimo Franco Parenti, ad Anna Maria Bottini, a Carla Parmeggiani, ad Isabella Riva, tanto per citare i più importanti e i primi che ci sovengono. La regia, curata da Gianfranco De Bosio in collaborazione con Francesco Passatore, non è stata da meno. Suggestive le scene e le musiche, messe a punto rispettivamente da Emanuele Luzzati e Sergio Liberovici.

A. Jo.

DON GIOVANNI - ASTI -